



II DIALOGO

NUMERO 4



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

| | |
|---------------------------------|------|
| <i>Messaggio Giovani</i> | p. 1 |
| <i>Festa del Ringraziamento</i> | p. 1 |
| <i>E' Compiuto</i> | p. 2 |
| <i>Nilde e Peppino...</i> | p. 2 |
| <i>Un po' di Magistero</i> | p. 4 |
| <i>Progr, Settimana Santa</i> | p. 5 |
| <i>I Giovani e il RnS</i> | p. 6 |
| <i>Pane per il cuore...</i> | p. 8 |
| <i>Intenzioni AdP</i> | p. 9 |

Da ricordare:

- **Domenica 2:** Offertorio per i bisognosi della comunità
- **Domenica 2:** Incontro genitori iniziazione cristiana
- **Venerdì 7:** Primo venerdì del mese
- **9-16:** SETTIMANA SANTA
- **Sabato 22:** Convocazione Nazionale del RnS
- **Domenica 23:** Giornata Diocesana dei Giovani
- **24-25:** Pellegrinaggio San Giovanni Rotondo
- **Domenica 30:** Incontro di formazione per gli Operatori Pastoralisti

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49)

Riportiamo il testo integrale del Messaggio che Papa Francesco ha inviato il 21 marzo scorso, ai giovani e alle giovani del mondo in occasione della 32.ma Giornata Mondiale della Gioventù che sarà celebrata a livello diocesano il 9 aprile, Domenica delle Palme.

Cari giovani, eccoci nuovamente in cammino dopo il nostro meraviglioso incontro a Cracovia, dove abbiamo celebrato insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù e il Giubileo dei Giovani, nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia. Ci siamo lasciati guidare da san Giovanni Paolo II e santa Faustina Kowalska, apostoli della divina misericordia, per dare una risposta concreta alle sfide del nostro tempo.

Abbiamo vissuto una forte esperienza di fraternità e di gioia, e abbiamo dato al mondo un segno di speranza; le bandiere e le lingue diverse non erano motivo di contesa e divisione, ma occasione per

aprire le porte dei cuori, per costruire ponti. Al termine della GMG di Cracovia ho indicato la prossima meta del nostro pellegrinaggio che, con l'aiuto di Dio, ci porterà a Panama nel 2019. Ci accompagnerà in questo cammino la Vergine Maria, colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr Lc 1,48). Il nuovo tratto del nostro itinerario si ricollega al precedente, che era centrato sulle Beatitudini, ma ci spinge **Continua a Pag. 3**



Fare memoria è il "salvadanaio" di Dio Spirito, perché rinvigorisce il nostro (spirito), per ripartire poi con rinnovato entusiasmo.

Questo abbiamo fatto nella convocazione diocesana del 12 marzo, a Santa Domenica Talao, dove tutti i gruppi, appartenenti al RnS, si sono riuniti per celebrare l'anniversario dell'approvazione del nostro Statuto da parte della CEI, il 14 marzo del 2002.

Con il nostro vescovo abbiamo visto il video che racconta le tappe della nostra appartenenza ad una storia d'amore tra Dio e il Rinnovamento.

Proprio come una famiglia d'altri tempi, ci ha detto il presule, che di sera si riunisce per "raccontarsi". Siete "esempio e modello di preghiera", ha continuato Mons. Leonardo, perciò siete la parte eletta della Chiesa che più che mai necessita di un rinnovamento, per la decadenza spirituale che il Papa lamenta oggi e che Paolo VI aveva intui-

Rinnovamento nello Spirito Festa del Ringraziamento (Gilda Quintieri)

to, quando disse al Rinnovamento nello Spirito " siete una chance per la Chiesa". Concludendo il suo intervento, il nostro vescovo ci ha confortato così: <<Mi sento sorretto dalla vostra preghiera e vi chiedo di continuare a farlo. Da parte

mia, vedo la necessità di migliorare il mio rapporto diretto con i gruppi e di assicurarvi un'assistenza spirituale, nella persona di un sacerdote>>.

Grazie Eccellenza, pregheremo perché la "pentecoste" sia una realtà presente nel quotidiano del vescovo, dei sacerdoti e del popolo loro affidato.

Lode e gloria al Signore nostro Gesù benedetto!



E' compiuto (A.C.L.)

Sono le ultime parole sulla croce, quella croce abbracciata non senza chiederTi perché avesse concesso quel calice così amaro proprio a Te, il figlio prediletto; ma allo stesso tempo abbracciata con amore e in spirito di perfetta obbedienza verso il Padre. La Parola si è fatta carne, ha abbracciato la croce per la salvezza del mondo, le Scritture si sono compiute. Il Padre ci vuole di certo figli curiosi, che si interrogano, che cercano, che vogliono sapere, ma che sanno anche abbandonarsi alla Sua volontà prima ancora di comprendere. E' così che la grazia invade la vita, la trasforma donandole un senso anche quando la logica umana si dimostra impotente e si arrende.

Tetelestai, è compiuto... con la croce e la risurrezione tutto si è veramente compiuto allora, è tutt'ora compiuto oggi e continuerà ad essere compiuto domani. *"Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti."* (Isaia 53, 6). Il Tuo non è il grido di uno sconfitto, ma di chi trionfante ha portato pienamente il suo compito alla fine. Ora tocca a noi, la Parola deve avvenire anche in noi, uomini e donne di ogni tempo. Essa, come la vita stessa, va accolta per intero, come hai fatto Tu: non nella maniera vincolante e tassativa dei farisei, ma con l'umiltà, la semplicità, la fede e la gioia del poverello di Assisi e di tutti coloro che hanno scelto la via della santità. *"[...] dal momen-*

to in cui il Signore gli ebbe rivelato che doveva vivere, lui e i suoi fratelli, secondo la forma del santo Vangelo, decise e si impegnò di osservarlo alla lettera, per tutto il tempo della sua vita." (FF 1548). *"E tutti quelli e quelle, che continueranno a fare tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed egli porrà in loro la sua abitazione e dimora."* (San Francesco d'Assisi, Lettere). Non dobbiamo fare altro che cercare di viverla quotidianamente, secondo le esigenze della nostra chiamata; tutto il resto è stato già fatto. Il Tuo "è compiuto", ci ha resi morti al



peccato, afferma Paolo; non nel senso che il peccato non lo si compie più, siamo però morti al suo dominio. Credere questo implica credere che Tu lo hai vinto, e implica ancora aggrapparci al Vangelo e fare di esso il timone per la nostra vita.

Come vorrei poterlo gridare come Te, a voce alta, alla fine di ogni giornata... La Tua opera oggi si è meravigliosamente conclusa in me; anche quando, come

l'Uomo sulla croce, agli occhi del mondo dovrei suscitare sdegno o sembrare una vittima priva di forze. "E' compiuto", mi chiedi solo di accettarlo; accettare che hai preso su di Te ogni mio peso e ogni mia colpa. Accettare un amore perfetto che avvolge l'essere indegno e lo libera da ogni necessità di rientrare nei canoni del mondo, gli stessi che creano le dipendenze: dal successo, dai consensi... Quel calice amaro conteneva ogni nostra paura, la tremenda tentazione di sentire il Padre lontano nelle prove, di non scorgere alcuna via d'uscita, di sentirci abbandonati a noi stessi...

Continua a Pag. 4

Tutto ebbe inizio quel lontano 23/02/1957!!!! Chissà quella mattina quali emozioni, paure, quali progetti affollarono la vostra mente e i vostri cuori!!!! Certo è che quel giorno iniziò un cammino difficile, pieno di ostacoli e difficoltà, ma con tanta voglia di percorrerlo insieme con l'aiuto del Signore e della Madre celeste.

Due pezzetti di terreno da coltivare con sudore e fatica, una piccola casetta con due stanze e qualche mobile indispensabile, senza acqua e servizi igienici e ... pochissime lire in tasca (frutto dei regali di nozze che cercavate di conservare per le emergenze rinunciando anche alla possibilità di bere un caffè appena alzati) diedero inizio al vostro sogno di costruire una famiglia; una famiglia che cominciò a crescere subito con l'arrivo della



primogenita, orgoglio di mamma e papà e che vi diede la forza di guardare avanti e pensare ad aumentare il numero di quei pezzetti di terreno e ad una casa più grande! La casa arriverà dopo tredici anni di vita insieme, di duro lavoro, di sacrifici e di rinunce. (Intanto,

NILDA E PEPPINO 60° ANNIVERSARIO DI UNA VITA INSIEME

però, quella piccola casetta aveva accolto altri quattro arrivi.....Eravamo già una grande famiglia!); Arrivò la casa tanto sognata e che avevamo visto nascere... una casa con tante stanze..... il bagno.... l'acqua! NON CI SEMBRAVA VERO! TUTTE LE RINUNCE, TUTTE LE FATICHE.... ERANO SVANITE ...PERCHE' LA GIOIA ERA IMMENSA!

Ci aspettava, però, una grande prova.... Nel 1974 arriva l'ultimo fratellino... eravamo già in tanti..... ma dopo qualche settimana...una corsa disperata in ospedale ...Quel piccolo fagottino, biondo e ricciolino dovette subito dimostrare quanto fosse bravo a lottare con tutte le sue forze e quanto amasse la vita! Contro ogni speranza fu lui a vincere quella battaglia perché Lassù Qualcuno gli aveva dato la grinta per vincerla!

Gli anni passarono e dopo appena **Continua a Pag. 9**

Segue da Pag. 1: Messaggio papa...

ad andare avanti. Mi sta a cuore infatti che voi giovani possiate camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro. Questi atteggiamenti, sempre vivi nella giovane Donna di Nazareth, sono espressi chiaramente nei temi scelti per le tre prossime GMG. Quest'anno (2017) rifletteremo sulla fede di Maria quando nel Magnificat disse: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49). Il tema del prossimo anno (2018) – «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30) – ci farà meditare sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo. La GMG 2019 sarà ispirata alle parole «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), risposta di Maria all'angelo, carica di speranza. Nell'ottobre del 2018 la Chiesa celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Ci interrogheremo su come voi giovani vivete l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo. E affronteremo anche la questione di come possiate maturare un progetto di vita, discernendo la vostra vocazione, intesa in senso ampio, vale a dire al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio. Desidero che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Panama e il cammino sinodale.

Il nostro tempo non ha bisogno di "giovani divano"

Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr 1,36-39). Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! (cfr Discorso nella Veglia, Cracovia, 30 luglio 2016). Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio. È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa 150 chilometri. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a meditare sull'evento meraviglioso in cui era coinvolta. Così succede anche a noi quando ci mettiamo in pellegrinaggio: lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

L'incontro tra le due donne, la giovane e l'anziana, è colmo della presenza dello Spirito Santo, e carico di gioia e di stupore (cfr Lc 1,40-45). Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità. Elisabetta, colpita dalla fede di Maria, esclama: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). Sì, uno dei grandi doni che la Vergine ha ricevuto è quello della fede. Credere in Dio è un dono inestimabile, ma chiede anche di essere accolto; ed Elisabetta

benedice Maria per questo. Lei, a sua volta, risponde con il canto del Magnificat (cfr Lc 1,46-55), in cui troviamo l'espressione: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (v. 49). È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità. Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni



veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza (cfr Angelus, 15 agosto 2015). Mi direte: "Padre, ma io

sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?". Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (cfr Discorso nella Veglia, Cracovia, 30 luglio 2016).

Essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato

Maria è poco più che adolescente, come molti di voi. Eppure nel Magnificat dà voce di lode al suo popolo, alla sua storia. Questo ci mostra che essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato. La nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. E la storia della Chiesa ci insegna che, anche quando essa deve attraversare mari burrascosi, la mano di Dio la guida, le fa superare momenti difficili. La vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell'esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia trova il suo posto all'interno della storia della Chiesa. Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita. Vorrei porvi alcune domande: in che modo "salvate" nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi? Ad alcuni, particolar-

Continua a Pag. 7

Le norme e il discernimento

308. Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che « senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno », lasciando spazio alla « misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile ». Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, « non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada ». I Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la

Un pò di Magistero

“SIAMO CHIAMATI A VIVERE DI MISERICORDIA, PERCHÉ A NOI PER PRIMI È STATA USATA MISERICORDIA”

(parte V)

Rubrica, curata da **Fa-tima Rezzuti**, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo

duri e impazienti. Il Vangelo stesso ci richiede di non giudicare e di non condannare (cfr Mt 7,1; Lc 6,37). Gesù « aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente».

309. È provvidenziale che queste riflessioni si sviluppino nel contesto di un Anno Giubilare dedicato alla misericordia, perché anche davanti alle più diverse situazioni che interessano la famiglia, « la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per

Continua a Pag. 6

Segue da Pag. 2: E compiuto...

Lo hai bevuto anche Tu, fino all'ultima goccia, perché io non possa mai pensare che non mi comprendi; bere quel calice è servito per farmi comprendere che il Padre non delude mai; bisogna avere il coraggio di fidarsi e affidarsi persino quando tutto sembra perso.

Non posso più costruire la mia vita sui miei mattoni, troppe volte mi sono ritrovata a raccogliere macerie. Il confort del Vangelo seduce più del confort del mondo: non solo non carica di pesi ed esigenze superflue, ma promette libertà, pace, gioia e vita eterna. Le Tue benedizioni non sono un premio per i giusti, ma come una pioggia si riversano su tutti, costantemente. Spesso l'impedimento affinché esse ci raggiungano siamo noi stessi, il timore, la poca fiducia, le colpe delle quali ci costa liberarcene. La Parola è verità, una roccia; non subisce i mutamenti del pensiero umano. Mentre il Tuo amore non inizia di certo con il mio pentimento, è da sempre perfetto e invariabile: non attende che mi liberi dai rimorsi, che elimini le mie debolezze, le cattive abitudini; l'amore guarda gli sforzi, le piccole conquiste, la fede e la speranza poste in Te quando non riesco a vedere la luce; l'amore guarda quanto amo e come mi dono agli altri quando dentro c'è ben poco e non sono invogliata. Mi ami per quello che sono quanto per quello che potrei essere.

Posticipiamo quotidianamente l'inizio di un cammino autentico verso il compimento sulle tracce dei Tuoi passi perché il Vangelo sa di rinuncia, collocarci in Te sembra dunque un'esperienza amara, quasi un giogo; pensiamo di conoscerci bene per sapere che questo sia un po' troppo per noi. Ci scordiamo invece che Tu ci conosci da sempre. Sai cosa rende felice l'essere umano meglio di quanto lo sappia egli stesso: la Parola è dolce se assaporata, libera se vissuta, innalza lo spirito, dona

conforto all'anima, illumina i nostri angoli bui, ispira le scelte; la Parola non è una somma di regole da seguire, ma è forza e speranza se vissuta e portata a compimento nella nostra esistenza fragile e imperfetta. "Siate di quelli che mettono in pratica e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi" esorta Giacomo. Le nostre forze non sono mai abbastanza, ma abbiamo l'aiuto dello Spirito. Una volta iniziato questo viaggio stiamo sempre a valutare la nostra performance, pensando che il tuo gradimento sia dettato esclusivamente da quanto siamo stati virtuosi o meno, e non assaggiamo più la gioia e la bellezza del cammino. Quanto siamo piccoli, Signore...

Come vorrei poterlo gridare come Te, a voce alta, alla fine del mio cammino... La Tua opera si è meravigliosamente conclusa in me: una vita mai sprecata, ma volontariamente e gioiosamente donata; una vita vissuta non da marionette guidate da fili invisibili, sempre condizionata, ma fatta di scelte responsabili e consapevoli di chi vuole seguire le Tue orme per amore. Abbiamo bisogno, Signore, di tanta fede per poter vivere in maniera naturale: godendo di tutto ciò che di bello e positivo ci offre il cammino, saggi abbastanza da mantenere la serenità e accettare con pacatezza anche ciò che provoca dolore e sofferenza; come parte integrante della vita, prove che ci consentono di sperimentare nel nostro piccolo briciole della Tua passione.

Aiutaci, Signore, a comprendere che non bisogna cercare di fare salti mortali che ci stremano per donare un senso compiuto alla nostra esistenza. Basta riconoscerci abbastanza piccoli da dover cercarti sempre, nella Parola, negli altri; e come dice il padre serafico, cominciando a fare il necessario, poi il possibile, per trovarci sorprendentemente a fare l'impossibile. E' questa la forza del Tuo amore, della Parola che se incarnata può condurci a poter dire alla fine: E' compiuto.

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO SETTIMANA SANTA 9/16 APRILE 2017



DOMENICA DELLE PALME

Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Spirito Santo)
Ore 10,45: **Benedizione dei rami di ulivo** sulla gradinata della Chiesa "Spirito Santo" e Processione
Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Nostra Signora del Cedro)
Ore 17,00-19,00: **Confessioni**
Ore 21,00: **Via Crucis con fiaccollata animata dal Gruppo Scout e dai Giovani** (dalla Chiesa Nostra Signora del Cedro alla Chiesa Spirito Santo)

LUNEDI' SANTO

Ore 08,30: Celebrazione S.Messa
Ore 09,00-12,00: **Confessioni in Chiesa e Confessione Ammalati**
Ore 16,00-20,00: **Confessioni**
Ore 18,00: Celebrazione S.Messa

MARTEDI' SANTO

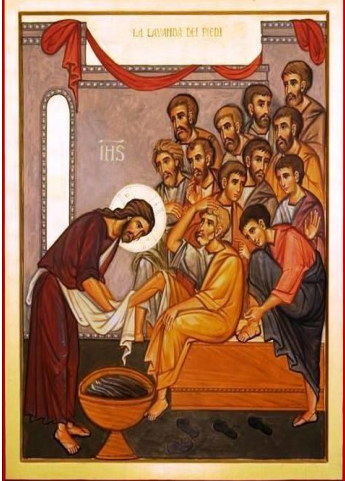
Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica
Ore 09,00-12,00: **Confessioni in Chiesa e Confessione ammalati**
Ore 16,00-20,00: Confessione degli uomini e alle ore 20,00: **Precetto Pasquale degli uomini**

MERCOLEDI' SANTO

Ore 08,30: Celebrazione S. Messa
Ore 09,00-12,00: **Confessioni in Chiesa e Confessione ammalati**
Ore 16,00-18,00: **Confessioni**
Ore 18,00: Celebrazione Eucaristica per i ragazzi della scuola media e per i giovani, animata dagli Scout.
Ore 18,30-20,00: **Confessioni**
Ore 21,00: **Veglia con canti e preghiere sulla Passione del Signore** animata dal coro polifonico **Harmonia** (Chiesa Spirito Santo)

GIOVEDI' SANTO

Ore 07,30: Partenza con Pulman per partecipare alla S. Messa Crismale (nella chiesa Cattedrale)
Ore 16,00-18,00: **Confessioni**
Ore 19,00: Santa Messa solenne **"In Coena Domini"**, con rito della **Lavanda dei Piedi**. Reposizione del SS. Sacramento
Ore 22,30: **Adorazione** al Santo Sepolcro proposta e guidata dal Gruppo di S. Pio e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale



VENERDI' SANTO

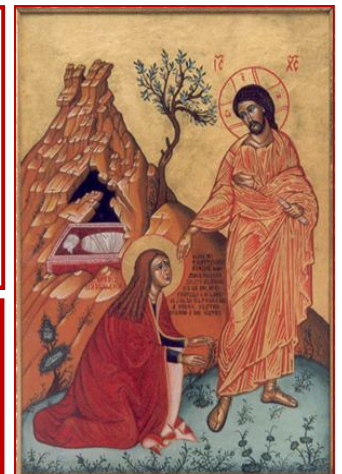
Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
Ore 09,00: Confessione e comunione agli **ammalati**
Ore 17,30: Processione dalla Chiesa "Spirito Santo". Solenne Azione **Liturgica "In Passione et Morte Domini"** in Parrocchia. Riflessione sulla Passione. Adorazione della S. Croce. Ritorno della processione alla Chiesa "Spirito Santo".

SABATO SANTO

Ore 9,00-10,00: **Preghiera alla Vergine Addolorata** proposta e guidata dal RnS (Chiesa Spirito Santo)
Ore 09,00-12,00: Confessioni (sia nella Chiesa Parrocchiale che nella Chiesa Spirito Santo)
Ore 16,00-20,00: **Confessioni**
Ore 22,00: **CELEBRAZIONE DELLA SOLENNE VEGLIA PASQUALE**

DOMENICA DI PASQUA

Ore 09,00: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Spirito Santo)
Ore 11,00: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Nostra Signora del Cedro)



Dalla Domenica della Palme ci accompagnerà verso la Pasqua del Signore con la sua predicazione il Passionista Padre **MARIO MADONNA**

Giovani e RnS la gioia di stare insieme

(Francesco Porso)

Nello scorso numero del giornalino (numero 3) si è parlato dei 50 anni del Rinnovamento Carismatico Cattolico, in cui ci si è riuniti in preghiera, proprio per celebrare questi 50 anni. Inoltre, nelle settimane seguenti, il gruppo Giovani RnS ha condiviso diverse serate, in cui si è pregato, ma è stato anche un momento di raccoglimento e di ritrovo.

La prima serata si è tenuta a Santa Maria, mentre, nelle settimane successive, si è tenuta un'altra serata, questa volta a Praia; in un primo momento, si è iniziato con canti e preghiere, poi abbiamo ascoltato la testimonianza di don Alessandro, che ci ha spiegato alcuni passi della Bibbia e poi, appunto, ci ha dato testimonianza del suo cammino di fede, e tutto ciò è stata un'esperienza molto positiva e piacevole, anche perché don Alessandro, con il suo linguaggio molto semplice, ha trasmesso semplicità e leggerezza. Alla fine di questo incontro, concluso con un Padre Nostro, c'è



stato un dialogo tra noi, in cui abbiamo espresso le nostre opinioni, parlando anche di ciò che ci aveva lasciato l'incontro appena terminato con don Alessandro.

La serata si è conclusa con una cena, in un clima molto allegro e leggero, in cui si è potuta cementare ancora di più l'unione di questo gruppo.

Segue da Pag. 4: Magistero...

mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno ». Sa bene che Gesù stesso si presenta come Pastore di cento pecore, non di novantanove. Le vuole tutte. A partire da questa consapevolezza, si renderà possibile che « a tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi ».

310. Non possiamo dimenticare che « la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia ». Non è una proposta romantica o una risposta debole davanti all'amore di Dio, che sempre vuole promuovere le persone, poiché « l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia ». È vero che a volte « ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa ».

311. L'insegnamento della teologia morale non dovrebbe tralasciare di fare proprie queste considerazioni, perché seppure è vero che bisogna curare l'integrità dell'insegnamento morale della Chiesa, si deve sempre porre speciale attenzione nel mettere in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio. A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore

incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio. Pertanto, conviene sempre considerare « inadeguata qualsiasi concezione teologica che in ultima analisi metta in dubbio l'onnipotenza stessa di Dio, e in particolare la sua misericordia ».

312. Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per « fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali ». Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa.

Tratto da: AMORIS LÆTITIA, esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia

mente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avvalersi del diritto all'oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c'è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell'ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (cfr 2 Cor 12,9). I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una "nuvola" virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza. Tanti dicono che voi giovani siete smemorati e superficiali. Non sono affatto d'accordo! Però occorre riconoscere che in questi nostri tempi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro. Avere un passato non è la stessa cosa che avere una storia. Nella nostra vita possiamo avere tanti ricordi, ma quanti di essi costruiscono davvero la nostra memoria? Quanti sono significativi per il nostro cuore e aiutano a dare un senso alla nostra esistenza? I volti dei giovani, nei "social", compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia "storia", esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso. I programmi in TV sono pieni di cosiddetti "reality show", ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!

Come rimanere connessi, seguendo l'esempio di Maria

Si dice di Maria che custodiva tutte le cose meditandole nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51). Questa semplice ragazza di Nazareth ci insegna con il suo esempio a conservare la memoria degli avvenimenti della vita, ma anche a metterli insieme, ricostruendo l'unità dei frammenti, che uniti possono comporre un mosaico. Come ci possiamo concretamente esercitare in questo senso? Vi do alcuni suggerimenti. Alla fine di ogni giornata ci possiamo fermare per qualche minuto a ricordare i momenti belli, le sfide, quello che è andato bene e quello che è andato storto. Così, davanti a Dio e a noi stessi, possiamo manifestare i sentimenti di gratitudine, di pentimento e di affidamento, se volete anche annotandoli in un quaderno, una specie di diario spirituale. Questo significa pregare nella vita, con la vita e sulla vita, e sicuramente vi aiuterà a percepire meglio le grandi cose che il Signore fa per ciascuno di voi. Come diceva sant'Agostino, Dio lo possiamo trovare nei vasti campi della nostra memoria (cfr Confessioni, Libro X, 8, 12). Leggendo il Magnificat ci rendiamo conto di quanto Maria conoscesse la Parola di Dio. Ogni versetto di questo cantico ha un suo parallelo nell'Antico Testamento. La giovane madre di Gesù conosceva bene le preghiere del suo popolo. Sicuramente i suoi genitori, i suoi nonni gliel'avevano insegnate. Quanto è importante la trasmissione della fede da una generazione all'altra! C'è



un tesoro nascosto nelle preghiere che ci insegnano i nostri antenati, in quella spiritualità vissuta nella cultura dei semplici che noi chiamiamo pietà popolare. Maria raccoglie il patrimonio di fede del suo popolo e lo ricompone in un canto tutto suo, ma che è allo stesso tempo canto della Chiesa intera. E tutta la Chiesa lo canta con lei. Affinché anche voi giovani possiate cantare un Magnificat tutto vostro e fare della vostra vita un dono per l'intera umanità, è fondamentale ricollegarvi con la tradizione storica e la preghiera di coloro che vi hanno preceduto. Da qui l'importanza di conoscere bene la Bibbia, la Parola di Dio, di leggerla ogni giorno confrontandola con la vostra vita, leggendo gli avvenimenti quotidiani alla luce di quanto il Signore vi dice nelle Sacre Scritture. Nella preghiera e nella lettura orante della Bibbia (la cosiddetta lectio divina), Gesù riscaldere i vostri cuori, illuminerà i vostri passi, anche nei momenti bui della vostra esistenza (cfr Lc 24,13-35). Maria ci insegna anche a vivere con un atteggiamento eucaristico, ossia a rendere grazie, a coltivare la lode, a non fissarci soltanto sui problemi e sulle difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi diventeranno motivi di ringraziamento di domani. Così, la vostra partecipazione alla Santa Messa e i momenti in cui celebrerete il sacramento della Riconciliazione saranno allo stesso tempo culmine e punto di partenza: le vostre vite si rinnoveranno ogni giorno nel perdono, diventando lode perenne all'Onnipotente. «Fidatevi del ricordo di Dio: [...] la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che

gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male» (Omelia nella S. Messa della GMG, Cracovia, 31 luglio 2016). Abbiamo visto che il Magnificat scaturisce dal cuore di Maria nel momento in cui incontra la sua anziana cugina Elisabetta. Questa, con la sua fede, il suo sguardo acuto e le sue parole, aiuta la Vergine a comprendere meglio la grandezza dell'azione di Dio in lei, della missione che le ha affidato. E voi, vi rendete conto della straordinaria fonte di ricchezza che è l'incontro tra i giovani e gli anziani? Quanta importanza date agli anziani, ai vostri nonni? Giustamente voi aspirate a "prendere il volo", portate nel cuore tanti sogni, ma avete bisogno della saggezza e della visione degli anziani. Mentre aprite le ali al vento, è importante che scopriate le vostre radici e raccogliate il testimone dalle persone che vi hanno preceduto. Per costruire un futuro che abbia senso, bisogna conoscere gli avvenimenti passati e prendere posizione di fronte ad essi (cfr Esort. ap. postsin. Amoris laetitia, 191.193). Voi giovani avete la forza, gli anziani hanno la memoria e la saggezza.

Come Maria con Elisabetta, rivolgete il vostro sguardo agli anziani, ai vostri nonni. Vi diranno cose che appassioneranno la vostra mente e commuoveranno il vostro cuore. Fedeltà creativa per costruire tempi nuovi. È vero che avete pochi anni alle spalle e perciò può risultarvi difficile dare il dovuto valore alla tradizione. Tenete ben presente che questo non vuol dire essere tradizionalisti. No! Quando Maria nel Vangelo dice «grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», intende che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma **Continua a Pag. 12**

SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

San Gabriele nacque il primo marzo del 1838 da una nobile famiglia di Assisi, battezzato con il nome di Francesco. A causa di impegni lavorativi del padre, nominato assessore al tribunale di Spoleto, tutta la famiglia si trasferì nella cittadina umbra. Dopo la scuola primaria, a 13 anni Francesco fu iscritto al collegio dei gesuiti. In questi anni di studio emersero tutte le sue qualità umane e spirituali. Francesco era un ragazzo appassionato allo studio, in particolare alle materie letterarie. Egli amava comporre poesie nella lingua latina. Si distingueva tra i suoi coetanei per l'allegria con cui affrontava le varie situazioni della vita. Gli piaceva organizzare passeggiate tra i boschi, assistere a rappresentazioni teatrali, frequentare la gente benestante di Spoleto e leggere i romanzi, soprattutto quelli scritti dagli autori del suo tempo.

Francesco amava essere vestito in maniera elegante e alla moda, oltre ad avere la passione per il ballo; era conosciuto con il soprannome di

"ballerino". Oltre a quello che appariva esteriormente, era visibile il suo animo dolce, gentile, sensibile, generoso, attento ai bisogni degli ultimi e degli emarginati.

Il seme della sua santità era imprigionato dalla zizania della mondanità. Alcuni eventi dolorosi della sua vita hanno permesso di rimuovere l'erba della mondanità e di consentire la fioritura del germoglio della santità. La precarietà della sua salute a causa dell'insorgere di varie malattie, il dolore per la perdita di vari familiari, la morte dell'amatissima sorella, lo condussero a ripensare alla sua vita ed abbandonare la mondanità.

Il 22 agosto guardando l'immagine della Madonna che veniva portata in processione per Spoleto, sentì sussurrare nel suo cuore le seguenti parole: *"Francesco, cosa stai a fare nel mondo? Segui la tua vocazione!"*. Il 6 settembre dello stesso anno iniziò il suo noviziato nel convento dei passionisti a Morrovalle (Macerata), fondato nel 1720 da San Paolo della Croce, il quale fece edificare questo istituto per meditare ed annunziare la misericordia di Dio rivelata nella passione di Gesù.

Qui Francesco prese il nome di Gabriele dell'Addolorata. Egli sentì che quella scelta di vita era

davvero quella a cui il Signore lo chiamava da sempre. La preghiera, i digiuni e le penitenze diventarono il suo pane quotidiano, riempiendo di gioia il suo cuore. La sua conversione gli permise di apprezzare in pienezza il senso della vita nella sua ordinarietà. Egli amava ripetere: *"Dio non guarda il quanto ma il come; la nostra perfezione non consiste nel fare le cose straordinarie ma nel fare bene le ordinarie"*.

Il 10 luglio 1859 fu trasferito nel convento dei passionisti presso l'Isola del Gran Sasso (Teramo) per approfondire la conoscenza della teologia in vista della sua ordinazione sacerdotale.

Alla fine del 1861 si ammalò di tubercolosi; ogni cura risultò vana. Le sue precarie condizioni di salute e l'avversa situazione politica che impediva l'ordinazione di nuovi presbiteri, gli fecero comprendere con chiarezza l'impossibilità di diventare sacerdote. Davanti a queste situazioni egli rimase in pace, perché riconobbe in esse la volontà di Dio. La mattina del 27 febbraio 1862 si congedò da questo mondo, promettendo di

ricordarsi di tutti quando sarebbe entrato in Paradiso. Prima di morire ebbe la visione della Madonna, alla quale egli si rivolse per l'ultima volta con semplici parole le quali svelano la sua devozione filiale: *"Maria, mamma mia, fa' presto"*.

La comunità che risiedeva presso l'Isola del Gran Sasso venne trasferita, ma la tomba di Gabriele rimase presso quel luogo. A 30 anni dalla sua morte accaddero i primi prodigi presso quella tomba. Il 17 e 18 ottobre 1892, quando avvenne la riesumazione del corpo, vi fu una protesta della gente del luogo, la quale non voleva che il corpo del santo lasciasse la loro terra. In quei giorni avvennero una serie di prodigi, che saranno i primi di una lunga serie avvenuti per intercessione del santo.

Il 31 maggio 1908 Gabriele venne proclamato beato da san Pio X. Il 13 maggio 1920 Benedetto XV lo dichiarò santo. Nel 1926 Gabriele diventò compatrono della gioventù cattolica italiana.

Gabriele, prima di morire, ha promesso che si sarebbe ricordato di tutti quando sarebbe entrato nel Paradiso. Tanti sono i prodigi avvenuti per l'intercessione del santo.



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI APRILE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Per i giovani, perché sappiano rispondere con generosità alla propria vocazione, considerando seriamente anche la possibilità di consacrarsi al Signore nel sacerdozio o nella vita consacrata.

Oggi non è più come una volta quando la famiglia decideva della vita dei figli, e molti di loro si trovavano in istituti dove si studiava con la probabilità di proseguire nella vita sacerdotale; molti di essi riuscivano a portarla a compimento, quindi non era una chiamata personale, ma tutto un cammino che portava a maturare tale decisione, poi magari succedeva purtroppo il più delle volte che si rinunciava. La vocazione nasce dal cuore e la convinzione deve essere frutto di una scelta personale. I giovani hanno bisogno che intorno a loro ci sia una famiglia e non solo padre e madri ma circondati da tutta una comunità che dia loro sostegno, forza ed esempi e soprattutto non ostacoli la possibile scelta di una vita consacrata. Non è facile in questi tempi dove tutto distoglie da Dio ed è per questo che tutti dobbiamo pregare per le vocazioni e ad incoraggiare i giovani facendo capire che non perdono la loro vita consacrandosi ma al contrario la guadagnano e non sola la propria ma anche quella degli altri.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché la celebrazione dei sacramenti apra all'incontro tra la nostra piccolezza e la misericordia di Dio.

Gesù ci ha fatto tanti doni, uno tra tutti, il più grande, ed è venuto per questo, Lui è morto per mostrarci la misericordia del Padre. Ci ama e non vuole che noi moriamo nel peccato per questo ha dato ai suoi apostoli il privilegio di perdonare, tramandando il sacramento ai discepoli. Ora noi abbiamo i sacerdoti che nel momento della confessione dei nostri peccati rappresentano Gesù stesso e ci danno la possibilità di cancellare le nostre colpe e di ricominciare una nuova vita. Il Signore ci chiede di umiliarci nel confessare la nostra colpevolezza, ma riconosciuto questo dono, dopo l'assoluzione, ci fa sentire rinati. E' qui che si comprende quanto Dio ci ama, perché ci perdona. Non lasciamoci vincere dalla tentazione di non confessare i nostri peccati, è una grazia che dobbiamo accogliere ogni volta che ne abbiamo bisogno, quando ci sentiamo lontani dal Signore.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2:Nilde e Peppino ...

vent'anni c'era chi aveva dato vita a una nuova famiglia, lontano dal proprio paesello; chi aveva cercato lavoro e fortuna altrove abbandonando il duro lavoro dei campi.....E poi cominciarono ad arrivare i nipoti....(14!) ,ma anche il dolore di vederne tornare uno subito alla casa del Padre!!

Nel 2007 grande traguardo per voi: "nozze d'oro" celebrate con figli e nipoti nella lontana e fredda Lombardia, ma anche nel posto più sacro e importante: la Terra Santa.

Da lì a poco arrivarono anche i pronipoti(3 e una in arrivo)..... Mamma e papà i vostri sogni si sono realizzati anche se tra tante fatiche e tante difficoltà, ma sicuramente potete essere fieri ed orgogliosi di ciò che avete costruito insieme:

una grande famiglia dove ognuno di noi ha imparato a collaborare, a condividere e ad aiutarsi nelle difficoltà.

Grazie mamma, grazie papà per averci insegnato a lottare con fatica e tenacia per le proprie idee e per realizzare i propri sogni; grazie

per averci insegnato il rispetto verso tutti, l'umiltà, la capacità di mettersi sempre al posto degli altri per capire cosa si può provare; grazie per esserci sempre stati quando avevamo bisogno di voi e per averci sempre sostenuto nei

momenti difficili; grazie per averci insegnato a contare sulle proprie forze e a non mollare..... mai.....! Ma...un grazie ancora più grande ve lo diciamo per la fede che ci avete trasmesso, per quella fede così grande e forte da "smuovere le montagne", quella fede che vi ha permesso di stare insieme per tutti questi anni, nonostante tutto!

Grazie per la gioia che il 23/02/2017 ci avete regalato, festeggiando insieme il 60° anniversario del vostro matrimonio. Vivere insieme a voi quei momenti è stato il regalo più bello che potevate farci! Grazie per

la vita che ci avete donato!

Un GRAZIE speciale a tutti coloro che hanno partecipato alla nostra gioia e a don Gaetano.

I VOSTRI FIGLI : ASSUNTA, FRANCO, ANNA, SALVATORE PIO, TERESA, MICHELANGELO.



CALENDARIO APRILE 2017

| | |
|---------------------|---|
| 1 Sabato | Conclusione della Settimana della Carità |
| 2 DOMENICA | OFFERTORIO per i BISOGNOSI della catechesi - Incontro Genitori Iniziazione cristiana – Ritiro dei vestiti per la Caritas |
| 3 Lunedì | Centri di Ascolto della Parola |
| 4 Martedì | Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) |
| 5 Mercoledì | Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati |
| 6 Giovedì | |
| 7 Venerdì | Via Crucis (Caritas e Apostolato della Preghiera); - Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito |
| 8 Sabato | Con i Primi Vespri inizio della Grande Settimana di Passione |
| 9 DOMENICA | SOLENNITA' DELLE PALME |
| 10 Lunedì | VIA CRUCIS PER LE STRADE DEL PAESE ANIMATA DAI GIOVANI |
| 11 Martedì | Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) |
| 12 Mercoledì | - Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito |
| 13 Giovedì | SANTA MESSA CRISMALE |
| 14 Venerdì | LITURGIA DI ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE |
| 15 Sabato | SOLENNITÀ VEGLIA PASQUALE – CELEBRAZIONE BATTESIMO COMUNITARIO |
| 16 DOMENICA | SOLENNITÀ DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE |
| 17 Lunedì | |
| 18 Martedì | Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) |
| 19 Mercoledì | |
| 20 Giovedì | |
| 21 Venerdì | Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito |
| 22 Sabato | 40° CONVOCAZIONE NAZIONALE A RIMINI PER IL RNS |
| 23 DOMENICA | DOMENICA IN ALBIS – FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA – Consegna delle offerte per la Quaresima di Carità – Ritiro Spirituale dei Ragazzi della Prima Comunione – A CETRARO: GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI - 40° CONVOCAZIONE NAZIONALE A RIMINI PER IL RNS |
| 24 Lunedì | 40° CONVOCAZIONE NAZIONALE A RIMINI PER IL RNS – Pellegrinaggio San Giovanni Rotondo |
| 25 Martedì | 40° CONVOCAZIONE NAZIONALE A RIMINI PER IL RNS - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) – Pellegrinaggio San Giovanni Rotondo |
| 26 Mercoledì | Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito |
| 27 Giovedì | Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo |
| 28 Venerdì | Progetto Tabor – Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito – INCONTRI DI FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE (con l'Associazione Relazioniamoci presso la Colonia di Cetraro) |
| 29 Sabato | Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – INCONTRI DI FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE (con l'Associazione Relazioniamoci presso la Colonia di Cetraro) |
| 30 DOMENICA | – INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI – INCONTRI DI FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE (con l'Associazione Relazioniamoci presso la Colonia di Cetraro) |

Segue da Pag. 7: Messaggio papa...

saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo. È un dono del cielo poter vedere che in molti, con i vostri interrogativi, sogni e domande, vi opponete a quelli che dicono che le cose non possono essere diverse. Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette "aperte", comportandosi nella vita come in un reality show, senza scopo e senza fine. Non vi lasciate ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici. Cari giovani, affido il nostro cammino verso Panama, come pure l'itinerario di preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, alla materna intercessione della Beata Vergine Maria. Vi invito a ricordare due ricorrenze importanti del 2017: i trecento anni del ritrovamento dell'immagine della Madonna Aparecida, in Brasile; e il centenario delle apparizioni di Fatima, in Portogallo, dove, con l'aiuto di Dio, mi recherò pellegrino nel prossimo mese di maggio. San Martino di Porres, uno dei santi patroni dell'America Latina e della GMG 2019, nel suo umile servizio quotidiano aveva l'abitudine di offrire i fiori migliori a Maria, come segno del suo amore filiale. Coltivate anche voi, come lui, una relazione di familiarità e amicizia con la Madonna, affidandole le vostre gioie, inquietudini e preoccupazioni. Vi assicuro che non ve ne pentirete! La giovane di Nazareth, che in tutto il mondo ha assunto mille volti e nomi per rendersi vicina ai suoi figli, interceda per ognuno di noi e ci aiuti a cantare le grandi opere che il Signore compie in noi e attraverso di noi.